

Il ministro: voti dall'opposizione sui grandi temi

«Chi vuole il centro guarda al passato»

Maccanico: regole per i due poli

Ad Antonio Maccanico l'idea di costruire un centro non piace. «Vedo solo nebbie e ambiguità. Quelli che vogliono costruirlo sono come i dannati di Dante, guardano indietro invece che guardare avanti». Il ministro delle Poste è contrario alle maggioranze variabili. «La maggioranza - afferma - non può essere che quella che ha dato vita al governo». «Il problema più importante è snellire le procedure parlamentari. Dobbiamo farlo più in fretta possibile».

RITANNA ARMENI

ROMA. Antonio Maccanico andrà a Telesse domani, alla festa della Vela, per dire a Casini che lui a questa idea di costruire un centro fra i due schieramenti di destra e di sinistra proprio non ci crede. Roba di altri tempi e di altre circostanze. Oggi i problemi sono ormai diversi, il sistema maggioritario ha cambiato quasi tutto. Il centro, grande o piccolo che sia, è una grande nostalgia, ma niente di più.

Ministro ma lei è d'accordo con Prodi quando dice che è disponibile a cambiare maggioranza se è necessario per far passare un provvedimento del governo?

Intanto Prodi non ha detto proprio questo. Non ha parlato di maggioranze intercambiabili. Il governo ha avuto la fiducia su un programma, ha una maggioranza e quindi la maggioranza non può che essere quella che ha dato vita al governo. Se arrivano dei voti anche da parte dell'opposizione certo non li rifiutiamo.

Ma se su un provvedimento dovessero mancare i voti di Rifondazione e dovessero esserci quelli di una parte del Polo?

La sua è una ipotesi ellittica. Nel senso che si tratta di sapere qual è la proposta in questione, se è nel programma di governo, se va al di

là del programma. Le ipotesi non hanno molta consistenza.

Ma i voti dell'opposizione aiuterebbero quel miglioramento di rapporti con la maggioranza che lei, mi pare, ha più volte auspicato?

Sui rapporti fra maggioranza e opposizione ho un'idea molto precisa. Cominciamo dalla maggioranza. In un sistema bipolare il rapporto del governo con la sua maggioranza non è certo quello che si aveva nel sistema proporzionale. Allora c'erano governi di coalizione con le delegazioni di partito, e il presidente del Consiglio svolgeva una funzione di mediazione. Ora è diverso. C'è una coalizione che si chiama Ulivo, non esistono delegazioni di partito, c'è un presidente del Consiglio che ha una funzione di guida. Il governo ha una preminenza anche nel procedimento legislativo.

E questo governo quale rapporto ha con l'opposizione?

Noi non possiamo usare i procedimenti della democrazia proporzionalista. I regolamenti parlamentari dovrebbero cambiare. Del resto lo dico da molto tempo. Sarebbe auspicabile sui procedimenti parlamentari una intesa con l'opposizione senza che questo comporti inquinamenti della

maggioranza. Altra cosa sono i provvedimenti di attuazione della linea di governo.

Su questi qual è la regola che suggerisce?

La regola è che la maggioranza sia autosufficiente. Ciò non esclude che in casi di problemi di importanza vitale per il paese possa esserci una convergenza di voti dell'opposizione.

Mi faccia un esempio di questi temi vitali

La strategia europeista. Quella secondo cui il nostro paese deve rimanere nel gruppo di testa dei paesi che entreranno nell'unione monetaria. Se sulle posizioni del governo converge qualche gruppo dell'opposizione ben venga.

Lei ministro è un uomo moderato, come vede questi continui, incessanti tentativi di costruire un centro? Romiti, Buttiglione, Pivetti, Casini, Di Pietro, ogni giorno c'è un politico che rilancia questa ipotesi.

Vedo in questa storia del centro molte ambiguità e molte nebbie. In un sistema bipolare in cui ci sono due schieramenti che si confrontano il centro è l'elettorato moderato. Sono quei cittadini che non si schierano pregiudizialmente per una parte o per un'altra. Ma è molto difficile creare un soggetto politico che li rappresenti in un contesto istituzionale maggioritario.

Perché ci provano in tanti allora?

Perché in molti assomigliano a quei dannati di Dante che guardano all'indietro e non in avanti. Il problema vero è come conquistare l'elettorato moderato per l'uno o per l'altro schieramento. L'Ulivo ha vinto perché ha conquistato fette importanti di questo elettorato.

Quindi va bene così, non c'è bisogno di darsi da fare per creare un centro?



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico. In alto a destra Fausto Bertinotti e Romano Prodi



Ansa

gnolo di darsi da fare per creare un centro?

Il problema è un altro. La coalizione dell'Ulivo e del centro sinistra ha bisogno di consolidare un equilibrio politico. Questo si ottiene allargando l'influenza sull'elettorato moderato. Quindi non si

mettervi d'accordo finora per creare una federazione?

Era difficile farla durante le vacanze estive. Sono processi politici che richiedono tempo.

E ce ne vuole ancora molto di tempo?

Credo di sì, ma non moltissimo.

È decisivo aggiornare i regolamenti parlamentari

L'Ulivo cresce con la forza dei moderati e del Pds

tratta di fare un partito di centro, ma di rafforzare quelle componenti e quei valori politici già presenti nella coalizione che hanno consentito all'Ulivo di vincere. E di rimanere alleati del Pds.

Ma allora perché voi del centro dell'Ulivo non siete riusciti a

L'Ulivo ha molte radici, ma queste radici si devono consolidare.

Ma lei ci punta ad un rafforzamento del centro dell'Ulivo?

Credo nel rafforzamento delle forze liberali democratiche dell'Ulivo e credo che ci possa essere una federazione fra queste su alcuni

punti programmatici.

Il rafforzamento della sinistra a cui sta lavorando D'Alema danneggerà o avvantaggerà coalizioni? Alcuni autorevoli collaboratori di Prodi non vedono bene questo tentativo del segretario del Pds.

Io credo che il rafforzamento delle componenti dell'Ulivo sia un fatto positivo. Quindi è un fatto positivo il consolidamento del Pds.

Qual è la sua ipotesi di privatizzazione della Stet?

Ho saputo che si intendono scorporre alcune attività non strategiche lasciando il core business unito cioè Telecom e Tim. Questa decisione mi trova concorde.

Come si deve comportare il governo di fronte alle minacce della Lega?

Ho aderito alle posizioni di Prodi e Napolitano. Nessuna indulgenza per le rotture della legalità repubblicana e soluzione politica rapida per le questioni che riguardano il nuovo ordinamento dello Stato

di tipo federale.

Ministro, come sono andati questi primi mesi di governo?

Abbiamo fatto un lavoro imponente. Pensi ai provvedimenti di Flick sulla giustizia, quelli di Belinguer sulla scuola, quelli di Bassanini, quelli di Ciampi, al provvedimento di riordino del sistema delle telecomunicazioni.

Lei è tranquillo anche per il futuro?

Rimane il problema dello snellimento delle procedure parlamentari per evitare che le iniziative del governo si blocchino.

Lei insiste molto su questo. Ha qualche speranza che le cose si risolvano?

È un problema molto serio. È la precondizione per poter avviare una fase nuova. Ora pare che i presidenti di Camera e Senato intendono convocare la giunta per il regolamento. La questione si affronterà subito dopo la finanziaria. È importante farlo più in fretta possibile.



Il segretario del Ppi Gerardo Bianco

Bruno Tartaglia/Dufoto

Smentita sul successore di Bianco

Bressa: «Prodi è seccato non vuole interferire nelle scelte dei Popolari»

ROMA. «Romano è molto seccato...». Giancarlo Bressa, stretto collaboratore di Prodi, fa sapere che il presidente del Consiglio non vuole «interferire» nelle vicende interne del Ppi. E non ha perciò gradito il fiorire di supposizioni sulla famosa cena estiva alla quale ha partecipato Giancarlo Lombardi, presentato nella veste di candidato «prodiano» alla segreteria del partito popolare. Bressa, che è anche vicepresidente del gruppo Ppi-L'Ulivo, smentisce le interpretazioni sorte in proposito. «Proprio ieri mi ha telefonato Romano - ha detto all'Adnkronos - e ha chiesto a me cosa stesse succedendo. Era molto seccato. Personalmente non so: io ho partecipato soltanto ad una cena, a casa di Lombardi, ma con tutti altri commensali. C'erano Salvini e Forleo. Abbiamo parlato del futuro dell'Ulivo, non certo della segreteria del Ppi». Un'altra cena, dunque, ma aggiunge Bressa: «Stimo troppo Lombardi per sospettarlo di questi riti del passato. Certo, è vero che un uomo come lui è stretto nel ruolo soltanto di parlamentare, ma non credo voglia interferire nelle vicende di casa altrui».

Il collaboratore di Prodi sottolinea

l'importanza del congresso dei popolari, che servirà a definire «la loro politica futura nell'Ulivo». In ogni modo Prodi non ha alcuna intenzione di fondare un suo partito.

Bressa ritorna anche sulle «maggioranze variabili». Schieramenti più «larghi» si possono costituire su determinati provvedimenti, ma «diverso è il caso di cambiare i partiti che sostengono il governo». Quindi si deve «discutere e trattare» con Rifondazione comunista, sapendo che Bertinotti «non ha sempre ragione, così come non sempre ce l'ha l'Ulivo». Simmetriche alle rassicurazioni di Bressa le precisazioni che vengono dal vertice del Ppi con l'intento di chiudere almeno per ora la polemica sulle cene. Parla il capo della segreteria politica del partito Paolo Palma. «Non credo - dice, riferendosi a Lombardi - che Prodi abbia bisogno di controfigura. Bianco ha più volte ribadito il sostegno forte del Ppi al governo e all'Ulivo al punto da offrire la segreteria a Prodi. Noi consideriamo Prodi, anche se non è iscritto, un uomo del Ppi». E intanto Bianco dice che non ha intenzione di indicare un suo «delfino» e lascia libertà di scelta al congresso.

Volontariato

Bolognesi: «Scalfaro ha ragione»

ROMA. «La legge sul volontariato non è completa. È poco chiara. Bene ha fatto Scalfaro a sottolineare, con laicità, un riconoscimento per i volontari. Per l'intero Terzo settore sarebbe necessaria una legge quadro che dia una normativa certa». È il commento di Marida Bolognesi, presidente della Commissione affari sociali della Camera, alle dichiarazioni di Scalfaro sul volontariato. La Bolognesi osserva che finora il parlamento «non ha mai discusso compiutamente il valore della solidarietà e della partecipazione sociale», che non è «solo un problema di ordine fiscale». In realtà serve un «quadro normativo più completo». La presidente ha già proposto alla sua commissione la costituzione di un gruppo di indagine ad hoc per offrire al Parlamento una solida base di discussione.

La Fondazione italiana per il volontariato ha censito quasi 10 mila gruppi impegnati nel sociale; 640 mila sono i volontari che svolgono attività costante (almeno 5 ore alla settimana), 9 milioni coloro che si impegnano a vario livello. Il 90% dei gruppi opera con le istituzioni: 1 su 5 è in convenzione con le Usl, 1 su 7 con i Comuni.

Il ministero agli affari sociali ha già allo studio correzioni alla legge attuale. Il ministro Livia Turco intende promuovere un disegno di legge sulle agevolazioni fiscali e l'istituzione dei centri di servizio. E inoltre si propone di elaborare (attraverso una delega) la riforma sull'assistenza, attesa da anni. Il volontariato attende dunque l'imminente riordino tributario. La Commissione del ministero delle finanze ha predisposto un disegno di legge delega che sarà esaminato dal governo. Alcuni interventi dovrebbero già entrare nella Finanziaria.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
PROVINCIA DI RAVENNA							
Ai sensi dell'art. 6 legge n. 67, 25/2/1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 ed al conto consuntivo 1994 (*)							
1) Le notizie relative alle ENTRATE e alle SPESE sono le seguenti:							
Denominazione	ENTRATE		SPESE		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994		
	Previsioni di competenza bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 1996			
- Avanzo di amministrazione	640.000	—	- Disavanzo di amministrazione	—	—		
- Tributarie	9.900.000	8.559.759	- Contributi	66.715.000	68.391.397		
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	60.290.000	58.548.342	- Rimborsi quote di capitale per mutui di ammortamenti	7.069.000	6.529.228		
(di cui dalle Regioni)	(—)	(—)					
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	4.714.000	4.983.020					
	(—)	(—)					
Totale entrate di parte corrente	74.904.000	72.088.121	Totale spese di parte corrente	73.784.000	74.920.625		
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	30.536.000	9.843.254	- Spese di investimento	59.323.000	17.173.691		
(di cui dalle Regioni)	(—)	(—)					
- Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	27.027.000	6.672.508					
	(—)	(—)					
Totale entrate conto capitale	57.563.000	76.515.762	Totale spese conto capitale	59.323.000	17.173.691		
			- Rimb. anticipazione di tesoreria ed altri	—	—		
- Partite di giro	15.906.055	5.215.318	- Partite di giro	15.906.055	5.215.318		
Totale	149.013.055	93.819.201	Totale	149.013.055	97.309.634		
- Disavanzo di gestione	—	—	- Avanzo di gestione	—	—		
TOTALE GENERALE	149.013.055	93.819.201	TOTALE GENERALE	149.013.055	97.309.634		
2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	4.968.820	4.816.500	1.242.803	1.100.280	4.006.700	2.665.114	18.800.217
- Acquisto beni e servizi	3.225.291	4.353.768	1.481.037	853.821	1.618.731	2.333.581	13.866.229
- Interessi passivi	646.610	1.477.620	182.675	80.714	3.499.060	2.019.256	7.905.935
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	218.723	2.142.124	—	—	6.838.683	7.974.161	17.173.691
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
Totale	9.059.444	12.790.012	2.906.515	2.034.815	15.963.174	14.992.112	57.746.072
3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994				L. 4.926.240			
- Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994				L. 3.183.562			
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994				L. 1.742.678			
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1994				L. —			
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
	Entrate correnti di cui			Spese correnti di cui			
- Tributarie	L. 206.000			- Personale	L. 53.665		
- Contributi e trasferimenti	L. 24.000			- Acquisto beni e servizi	L. 51.852		
- Altre entrate correnti	L. 112.447			- Altre spese correnti	L. 108.057		
	L. 69.553						
IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA							
Dot. Gabriele Albizzati							
(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.							